

# La sfida della sinodalità sulla scia del Concilio

**MIMMO MUOLO**  
ROMA

**A** distanza di mezzo secolo dal Concilio Vaticano II, c'è più che mai bisogno di «superare banalizzazioni» attorno a quell'evento. «Banalizzazioni che non contribuiscono affatto né alla verità storica, né a far crescere la nostra Chiesa come "Comunità in cammino", nella direzione costantemente indicata da papa Francesco». Lo ha detto ieri il vescovo Nunzio Galantino, intervenendo alla presentazione dell'*Atlante storico del Concilio Vaticano II*, diretto da Alberto Melloni (Jaca Book) svoltasi nella sede della Società Dante Alighieri a Roma. Il segretario generale della Cei, esprimendo l'auspicio che il volume «contribuisca» a quel superamento, ha an-

che aggiunto: «Del resto per il Concilio si registrarono «gli stessi tipi di reazione che vediamo in questo momento nei confronti del magistero di papa Francesco: da alcuni ci fu un'accoglienza entusiasta ma superficiale, da altri ci fu il rifiuto, da altri ancora un'accoglienza consapevole della forza riformatrice». Questo volume, dunque, «nutra e alimenti il nostro essere davvero "Chiesa in uscita" non solo dalle sagrestie, ma dalla vuota retorica, dai gratificanti luoghi comuni, dall'interessato politicamente corretto». Il vescovo ha poi fatto riferimento al Convegno nazionale di Firenze. «Quando sono andato dal Papa per chiedergli di partecipare – ha rivelato –, mi ha detto: "Don Nunzio, se Firenze non ha un impatto con la gente, non vengo". Dunque «Firenze non è stato un mettersi insieme per

fare documenti. Non ci saranno gli atti, che molto spesso sono una pietra tombale. Faremo un sussidio che ci aiuterà a guardare avanti». E comunque «il punto di riferimento rimane il discorso programmatico del Papa ai delegati in Cattedrale, con cui ha indicato le coordinate fondamentali» per la Chiesa italiana. In pratica «la sinodalità» come «modo di dar corpo alle istanze conciliari», cioè far sì che «i battezzati avvertano quanto sia centrale interpretarsi come pietre vive e non come custodi di museo». Secondo lo storico Andrea Riccardi, presidente della Società Dante Alighieri, quello curato da Melloni (presente all'incontro, insieme con il giornalista Massimo Bernardini) è «un volume di alta divulgazione, bello e interessante che ci fa vedere il Con-

cilio nella sua ricchezza di dimensioni». Quell'evento «è stato un mondo che ha coinvolto da otto a diecimila persone durante il suo svolgimento» e che «non si può ridurre ad una mera serie di interventi», pena il rischio di scadere nella trita polemica tra fautori della continuità e fautori della rottura. «La storia – ha fatto notare Riccardi – è continuità e rottura al tempo stesso». Melloni, nel suo intervento finale, ha fatto notare che nella redazione del volume si è raccontato il Concilio mettendo le cose in ordine di data. «L'idea di molti è che sarebbe stato un Concilio rapidissimo perché non era pensabile che l'episcopato cattolico potesse disallinearsi rispetto ad un pacchetto di cose preparato dalla Curia romana». Non andò così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione del libro (Sicilliani)

**A Roma il segretario generale della Cei, Galantino e lo storico Riccardi alla presentazione dell'Atlante storico del Vaticano II scritto da Melloni**

